

# LA CRISI POST COVID E LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

*La crescita degli inattivi, le contromisure  
dell'Unione Europea e quelle dell'Italia*



## Introduzione

# **LO SGUARDO DEL GRUPPO DEI SOCIALISTI&DEMOCRATICI AL PARLAMENTO EUROPEO VERSO LE GIOVANI GENERAZIONI**

Una economia giusta al servizio delle persone. Questa una delle definizioni che il gruppo dei Socialisti&Democratici al Parlamento Europeo utilizza per descrivere sinteticamente i propri obiettivi e le proprie lotte in campo economico.

Lo slogan raccoglie una serie di spunti che hanno guidato l'azione delle forze progressiste europee dalla crisi finanziaria del 2008 in avanti. In opposizione al paradigma della cieca austerità, che, gli anni hanno dimostrato, è figlio della cultura liberista, il gruppo S&D e la delegazione italiana si sono adoperati per riportare al centro della riflessione politica e dell'agenda europea le persone nella loro individualità e nei loro bisogni.

Si è trattato insomma di promuovere una visione incentrata sul primato dei cittadini (e della politica) rispetto all'economia, con l'idea che si possa adattare quest'ultima ai primi e non viceversa.

Non sempre è stato facile. Le grandi sfide della nostra epoca hanno attraversato e tutt'ora attraversano anche il dibattito interno alle forze socialiste e democratiche.

Possiamo fare alcuni esempi: la ricerca di un equilibrio fra la protezione dell'ambiente e della salute e la difesa del lavoro; la ricerca di una governance efficace ma anche eticamente sostenibile della sfida migratoria; la dicotomia fra protezione dei lavoratori e quella dei consumatori in relazione ai cambiamenti strutturali che la rivoluzione digitale porta con sé; la ricerca di un equilibrio sostenibile fra la promozione di società ed economie aperte e il contenimento della rapacità delle multinazionali e dei grossi gruppi economici.

Senza dubbio molte se non tutte le questioni citate rimangono aperte sul tavolo, e continueranno a rappresentare anche nei prossimi anni il campo della lotta politica – in Europa e a livello nazionale. Peraltro, è sulla concretezza e l'efficacia delle nostre risposte a

queste sfide che dovremmo concentrarci, come forze progressiste, se vogliamo arginare il dilagare del populismo sovranista e delle spinte autarchiche e razziste che promuovono soluzioni fasulle a cittadini smarriti e disorientati.

Tuttavia, a buon diritto il gruppo S&D al Parlamento Europeo può rivendicare di essere stato determinante, spesso da una pozione di minoranza, non solo a mitigare gli effetti più devastanti della visione ultraliberista, ma a rimodellare gli obiettivi dell'Unione Europea in campo economico nel segno di un rinnovato umanesimo.

Le forze socialiste e democratiche sono state protagoniste nel processo della nascita del Pilastro Europeo per i Diritti Sociali, grazie al quale abbiamo incluso per la prima volta l'obbligo di tenere in considerazione elementi sociali e di garanzia dei diritti nelle scelte economiche.

Si parla di lotta al dumping sociale e alla concorrenza sleale, parità di retribuzione a parità di lavoro, migliore conciliazione fra vita privata e lavoro, equità salariale, lotta ai contratti di lavoro precari e atipici, accesso alla protezione sociale universale alle tutele per i lavoratori, lotta alle disuguaglianze (anche di genere), all'esclusione sociale, alla povertà.

Ancora, è grazie alla determinazione del gruppo S&D al Parlamento Europeo e alla campagna per la Giustizia Fiscale che abbiamo compiuto in Europa passi da gigante verso l'obbligo di trasparenza finanziaria per le multinazionali e abbiamo varato importanti misure antiriciclaggio e contro l'evasione fiscale, l'elusione fiscale e la concorrenza fiscale sleale.

Abbiamo promosso la "giusta transizione" verso un'economia a basse emissioni di carbonio, introdotto misure per promuovere l'economia circolare e una migliore legislazione dell'Ue in materia di riduzioni delle emissioni di gas serra; abbiamo promosso misure di contrasto alla povertà energetica e in favore della produzione di energie rinnovabili e sostenibili.

È grazie a questa presenza perseverante se oggi il Green Deal Europeo è l'iniziativa portante anche della Commissione Europea a guida Von der Leyen, a dispetto dei tentativi di annacquare delle forze ultraliberiste pronte a marciare sulla tragedia della pandemia.

Allo stesso modo, è stato grazie al lavoro delle forse progressiste che, durante lo scorso mandato, la Commissione Juncker ha per la prima volta dallo scoppio della crisi finanziaria introdotto un cambio di marcia e lo stop ai tagli attraverso la creazione del Piano di Investimenti Europeo.

Il Piano non solo ha avuto l'effetto concreto di muovere risorse ingenti in favore di settori e progetti strategici, ma soprattutto ha rimesso al centro del dibattito europeo una narrativa diversa sul ruolo dell'autorità pubblica nel promuovere attivamente necessari investimenti.

In questa cornice, una delle iniziative chiave del gruppo dei Socialisti e Democratici è stata l'introduzione nel dibattito europeo di una attenzione particolare riservata alle generazioni più giovani. In seguito alla crisi del 2008, è divenuto evidente abbastanza rapidamente che l'impatto maggiore del ridimensionamento drammatico delle nostre economie andava a gravare sulle spalle dei cosiddetti "Millennials", la generazione che per età anagrafica stava muovendo i primi passi nel mondo del lavoro.

I Millennials sono diventati immediatamente la "lost generation" del decennio, senza che le autorità pubbliche fossero in grado di risolvere in maniera efficace gli squilibri generazionali in termini di tutele, protezioni, opportunità. L'esplosione del fenomeno dei NEETs (Not in Employment Nor in Education) e della loro marginalizzazione economica e sociale è stato in questo senso paradigmatica, soprattutto nei paesi della fascia mediterranea come Italia e Spagna. Opportunità di lavoro inesistenti, atipiche, precarie; conseguente difficoltà a programmare scelte di vita incentrate sull'autonomia individuale (precarietà abitativa e familiare).

Il gruppo dei Socialisti&Democratici, assieme ai partiti fratelli operativi a livello europeo e nazionale e alle organizzazioni giovanili, ha immediatamente preso posizione in favore di una maggiore solidarietà intergenerazionale e ha lungamente e duramente lottato affinché questa si traducesse in proposizioni concrete.

In questo senso, l'iniziativa più rappresentativa è stata la creazione di Garanzia Giovani.

In seguito alla proposta avanzata dall'allora Commissario S&D

László Andor, la Garanzia Giovani dell'Unione europea fu istituita su raccomandazione del Consiglio nell'aprile del 2013.

Non avendo competenza diretta in materia di politiche del lavoro, l'Unione Europea ha creato e finanziato un meccanismo rivolto al "recupero" dei NEETs attraverso la rete dei centri per l'impiego, dotando le strutture delle risorse necessarie ad aprire percorsi di orientamento individuale per i giovani e fornendo sostegno alle imprese perché aprissero percorsi di formazione in-house (tirocini e apprendistati). La messa in piedi dello schema non è stata semplice e ha richiesto grandissima determinazione da parte delle forze progressiste e delle autorità nazionali e locali perché la riorganizzazione territoriale del servizio funzionasse realmente.

Durante tutta la scorsa legislatura l'impegno delle forze progressiste in Parlamento, e in particolare della delegazione italiana molto sensibile al tema, è stato risoluto e risolutore per ampliare accessibilità del programma, migliorarne la qualità e rafforzarne la dotazione economica. Dal 2014, più di sedici milioni di giovani in Europa hanno avuto accesso allo schema e tra questi, dieci milioni hanno ottenuto una proposta di lavoro, tirocinio o apprendistato. Un'altra battaglia che il gruppo ha portato avanti con vigore è stata quella per la creazione, ancora non raggiunta, di uno schema di sostegno ai minori. Molte disuguaglianze nella vita adulta delle persone sono infatti determinate da condizioni di povertà e marginalizzazione già esperite durante l'infanzia (inaccessibilità di alloggi adeguati, fame, mancanza di percorsi di educazione di qualità, inaccessibilità di adeguate cure e screening medici per fare qualche esempio). La cosiddetta "Child Guarantee" come sostegno al reddito diretto per i minori costituirebbe lo strumento europeo per alleviare la situazione di rischio dei minori e dei bambini in Europa restituendo loro dignità e opportunità per il futuro. Il gruppo è impegnato nella sua realizzazione, come ha ricordato anche la capogruppo Iratxe García nel suo intervento di commento al Discorso sullo Stato dell'Unione 2020 lo scorso settembre.

Purtroppo, la crisi economica che attraversa ora l'Europa, come conseguenza della crisi sanitaria e dell'emergenza pandemica legata al virus Covid-19, ancora una volta si è abbattuta coi suoi effetti più pesanti sui segmenti di popolazione più giovani. Gli ac-

cademici e i media parlano già di “generazione lockdown”, che in larga misura coincide o si sovrappone alla “generazione perduta” della crisi finanziaria del 2008.

Per la famiglia dei Socialisti& Democratici al Parlamento Europeo, e per le forze progressiste di tutto il continente, questa definizione è irricevibile, perché è inaccettabile l'idea di abbandonare i giovani al loro destino; si tratterebbe di rinunciare a immaginare l'Europa del domani, a misura di tutti.

La risposta alla pandemia dell'Unione Europea e di tutte le sue istituzioni è stata senza precedenti; per la prima volta da decenni l'UE ha saputo realizzare una solidarietà di fatto che fino ad oggi era parsa improponibile. La classe dirigente europea ha mostrato -anche nelle sue personalità collocate nell'area conservatrice dello spettro politico- di capire la gravità del momento storico. Si tratta di un patrimonio che le forze progressiste hanno il dovere di non disperdere, bensì di mettere a frutto affinché possiamo superare il difficile momento di contrazione economica risolvendo positivamente (nel senso della giustizia sociale e dell'inclusività) anche i nodi che come fardelli ci trasciniamo dietro da prima che facesse capolino sulla scena il Coronavirus.

I giovani, le giovani generazioni, sono uno di questi nodi. E noi Socialisti&Democratici, in nome di una naturale predisposizione genetica ad essere motore propulsore del cambiamento sociale, abbiamo il compito di non lasciarli soli e di guidare i processi di contrasto alla realizzazione della “generazione lockdown”. Presso la Commissione EMPL del Parlamento Europeo in queste settimane abbiamo lavorato, in particolare la delegazione italiana, su due importanti iniziative direttamente connesse alla risposta alla pandemia. Da una parte, abbiamo chiesto e ottenuto dalla Commissione Europea che le dotazioni ancora non spese a valere sul Fondo Sociale Europeo 2014-2020, in mano alle autorità regionali, potessero essere spese anche in favore di indennizzi e ammortizzatori per tirocinanti e apprendisti rimasti “bloccati” dal lockdown, senza più borse. Dall'altra, abbiamo ottenuto importanti risultati sulle nuove regole che dall'anno prossimo disciplineranno il funzionamento di Garanzia Giovani, fra cui la messa al bando dei tirocini e degli apprendistati senza borsa.

Molti altri provvedimenti andranno immaginati, studiati, affrontati e realizzati, e la determinazione delle forze progressiste e del gruppo dei Socialisti&Democratici al Parlamento Europeo farà la differenza rispetto alla reale capacità di organizzare una risposta coerente alla sfida della “lockdown generation”.

Questa pubblicazione vuole essere un punto di partenza. Raccolgendo dati sull’impatto del Coronavirus sulla disoccupazione giovanile in particolare nel nostro paese e presentando sinteticamente le misure fino ad oggi intraprese a livello economico dall’Italia e dall’UE in contrasto alla pandemia, auspichiamo di creare uno strumento di confronto agile sul quale innestare una riflessione ampia sulle scelte future da compiere in nome e per le giovani generazioni.

## LA COSTITUZIONE ITALIANA RICONOSCE IL DIRITTO ALLA SALUTE DEFINENDOLO UN DIRITTO FONDAMENTALE DELL'INDIVIDUO.

Così recita il I° comma dell'art. 32, ad esso interamente dedicato: *“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.”*

La priorità centrale è indubbiamente il diritto alla salute dei cittadini.

La prima fotografia del mercato del lavoro ai tempi del Covid-19 appena pubblicata dall'Istat in ogni caso mette al centro l'esigenza di trovare risposte ad una situazione preoccupante che potrebbe minare la tenuta del nostro Paese se non gestita ed arginata attraverso politiche nazionali coadiuvate da un solido contributo messo in campo da tutta l'Unione europea.

### Disoccupazione giovanile



Due dati a confronto: nel 2013 Disoccupazione giovanile al 24,4%, nell'aprile del 2020 la disoccupazione giovanile si attesta al 15,4%. Come si può notare il dato del 2020 è ancora più del doppio del tasso medio di disoccupazione generale.

L'impatto dell'emergenza sanitaria si vede essenzialmente dal calo brusco dei disoccupati che sono finiti tutti tra gli inattivi. A marzo, infatti, l'Istat ha registrato una consistente crescita del numero di



inattivi (+2,3%, pari a +301mila unità) - tre volte più elevata tra gli uomini (+3,9% pari a +191mila) rispetto alle donne (+1,3% pari a +110mila) - porta il tasso di inattività al 35,7% (+0,8 punti). Il passaggio da disoccupati a inattivi si spiega con la sostanziale difficoltà che sta vivendo il mercato del lavoro, con le assunzioni ferme ormai da mesi.

Se infatti allarghiamo lo sguardo al primo trimestre, gennaio-marzo 2020, e lo confrontiamo con quello precedente (ottobre-dicembre 2019), emerge come l'occupazione risulti in evidente calo (-0,4%, pari a -94mila unità) per entrambe le componenti di genere.

Nello stesso trimestre calano anche le persone in cerca di occupazione (-5,4% pari a -133mila) e aumentano gli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+1,5% pari a +192mila unità). Anche questo un segnale delle difficoltà a trovare occasioni di impiego. La fotografia di netta difficoltà del mercato del lavoro si conferma anche nel dato tendenziale: rispetto a marzo 2019, l'occupazione fa registrare un calo sia nel livello (-0,5% pari a -121mila unità), sia nel tasso (-0,2 punti).

Nell'arco dei dodici mesi, alla diminuzione degli occupati si accompagna il calo dei disoccupati (-21,1%, pari a 571mila unità) e l'aumento degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+4,4%, pari a +581mila unità).

Per leggere correttamente i dati sul lavoro, vanno presi in considerazione anche gli inattivi. Se la disoccupazione diminuisce, non significa per forza che ci siano più persone occupate.

È possibile infatti che la disoccupazione diminuisca per effetto di un aumento del tasso di inattività, con il passaggio degli individui da una condizione di ricerca attiva del lavoro a una condizione di scoraggiamento e non ricerca. Allo stesso modo, se la disoccupazione sale, non è detto che per forza l'occupazione debba scendere. Un aumento della disoccupazione può essere accompagnato da una diminuzione dell'inattività e quindi può essere anche una buona notizia, visto che persone prima scoraggiate si sono messe alla ricerca di un lavoro.

Anche per il tasso di disoccupazione giovanile, riferito alla fascia

tra i 15 e i 24 anni, la percentuale va rapportata al numero di chi cerca lavoro. Se il tasso di disoccupazione giovanile è al 34%, quindi, non vuol dire che il 34% dei ragazzi in Italia è senza lavoro. Dal calcolo del tasso di disoccupazione sono per definizione esclusi gli inattivi, nella maggior parte dei casi in questa fascia d'età impegnati negli studi.

Bisogna poi tenere in considerazione la differenza tra i dati Istat e quelli Inps. I primi si basano su una indagine campionaria della forza lavoro, comunicata su base mensile, accompagnata dagli andamenti trimestrali e annuali. I secondi invece tengono conto delle comunicazioni obbligatorie delle aziende quando assumono o licenziano un lavoratore e sono uno strumento utile per osservare gli andamenti delle diverse tipologie contrattuali. Le due fonti si completano tra di loro.

## **Partiamo dalle parole.**

***Inattivi:*** comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

***Tasso di attività:*** rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

***Tasso di inattività:*** rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100 per cento.

***Tasso di occupazione:*** rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

***Tasso di disoccupazione:*** rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

***Tasso di disoccupazione di lunga durata:*** rapporto tra le persone in cerca di occupazione da 12 mesi e oltre e le forze di lavoro. Gli occupati sono le persone di 15 anni e più che nella settimana di

riferimento hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito (non retribuito nel caso in cui si tratti della ditta di un familiare).

I disoccupati sono coloro, tra i 15 e i 74 anni, che nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento hanno mandato un curriculum o fatto un colloquio. Insomma, si sono mossi per cercare un lavoro.

## **EFFETTO COVID SULL'OCCUPAZIONE**

Da febbraio 2020 il livello dell'occupazione è sceso di quasi 500mila unità e le persone in cerca di lavoro sono cresciute di circa 50 mila, a fronte di un aumento degli inattivi di quasi 400mila. Lo scrive l'Istat nelle statistiche flash su occupati e disoccupati a luglio. In quattro mesi il tasso di occupazione perde oltre un punto, mentre quello di disoccupazione, col dato di luglio, torna sopra ai livelli di febbraio.

Nell'ultimo anno si sono persi moltissimi contratti a termine, calati del -16,2% a luglio sui 12 mesi, -498mila e lavoratori indipendenti (-4,5% pari a -239 mila).

Il calo degli occupati registrato dall'Istat, non riguarda i lavoratori con contratto a tempo indeterminato, tutelati anche dal blocco dei licenziamenti per il Covid-19, cresciuti dell'1,2% (+181 mila).

Aumentano in modo importante a luglio 2020 le persone in cerca di lavoro, mentre calano gli inattivi. Di conseguenza il tasso di disoccupazione registrato dall'Istat sale al 9,7% (+0,5 punti da giugno, +0,1 punti da luglio 2019).

I disoccupati aumentano del 5,8% (+134mila unità) mentre gli inattivi diminuiscono dell'1,6% (-224mila unità) con una contrazione che riguarda uomini, donne di tutte le età. Il tasso di inattività diminuisce, attestandosi al 35,8% (-0,6 punti).

La disoccupazione giovanile torna a crescere e a luglio torna sopra il 30%, per la prima volta da aprile 2019.

L'Istat lo attesta al 31,1% per la fascia di età 15-24 anni, in aumento di 1,5 punti da giugno e di 3,2 punti da luglio 2019.

Su base annua la disoccupazione cresce tra gli under 35, mentre cala per gli altri. Tra i 25 e i 34 anni, il tasso di disoccupazione è del 15,9%, quasi il triplo di quello nella fascia di età 50-64 anni, ed è cresciuto di 0,9 punti nell'ultimo mese e di 1,4 punti nell'ultimo anno.

Per contro, a luglio, dopo quattro mesi di calo l'occupazione torna a crescere. L'Istat registra un aumento dell'occupazione su base mensile (+0,4% pari a +85mila unità) che coinvolge le donne (+0,8% pari a +80mila), i dipendenti (+0,8% pari a +145mila) e tutte le classi d'età, ad eccezione dei 25-34enni. L'occupazione maschile registra una sostanziale stabilità, mentre nel complesso sale l'occupazione al 57,8% (+0,2 punti percentuali).

Rispetto allo stesso periodo del 2019 gli occupati diminuiscono di 556mila unità e il tasso di occupazione perde 1,3 punti percentuali.

## **MISURE POLITICHE ADOTTATE DAL GOVERNO ITALIANO CONTRO LA DIFFUSIONE E L'IMPATTO DEL CORONAVIRUS**

Gli interventi da parte del Governo a favore dei lavoratori durante la pandemia, sono stati molteplici e molto differenziati.

Gli interventi si sono sviluppati all'interno di due provvedimenti:

- ***Il decreto Cura Italia (D.L. 17 marzo 2020, n. 18) che ha stanziato dieci miliardi di euro***
- ***Il decreto Rilancio (D.L. 19 maggio 2020, n. 34) che di miliardi ne ha stanziati venticinque***

Il governo italiano ha adottato diversi pacchetti di misure a sostegno delle imprese, dei lavoratori e delle famiglie, dallo scoppio della pandemia.

Nella prima fase, le misure si sono concentrate su strumenti volti a rafforzare la salute pubblica, a sospendere i pagamenti delle imposte e dei contributi nelle aree del Paese costrette ad una chiusura totale in quel periodo.

Tra queste:

- *Decreto Legge 2 marzo, n. 9/2020, contenente misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese;*
- *Decreto Legge 9 marzo, n. 14/2020, contenente misure di rafforzamento del sistema sanitario nazionale e la protezione civile;*
- *Diversi DPCM e Ordinanze Protezione Civile con misure di emergenza per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica del coronavirus.*

Nella seconda fase, pacchetti mirati ad affrontare le conseguenze economiche e sociali dell'emergenza Covid-19 a sostegno dell'economia, salvaguardia dei livelli occupazionali e dei redditi e al rafforzamento delle imprese italiane.

Altre misure tese a proteggere la salute dei cittadini includevano:

- *Decreto Legge 17 marzo, n. 18/2020 (decreto "Cura Italia") (contabilizzazione 20 miliardi di euro di indebitamento netto) Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. (20G00034) (GU Serie Generale n.70 del 17-03-2020);*
- *Decreto Legge 8 aprile n.23 / 2020 (Decreto "Liquidità") Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali. (20G00043) (GU Serie Generale n.94 del 08-04-2020);*
- *Decreto Legge 19 maggio n. 34/2020 (Decreto "Recupero"), Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. (55 miliardi di EUR in termini di indebitamento netto).*

L'importo totale del pacchetto di sostegno economico nel 2020 è pari al 4,5% di PIL, più garanzie per circa il 40% del PIL. Per quanto riguarda il bilancio netto dello Stato saldo da finanzia-

re, sia per competenza che per cassa, gli effetti dei decreti (“Save Italy” e “Recovery”) ammontano a 180 miliardi di euro nel 2020 e 25 miliardi di euro in 2021.

**Le misure principali sono dettagliate di seguito.**

**– Misure sanitarie:**

- 845 mln di finanziamento per assunzioni straordinarie nel sistema sanitario e acquisti dei dispositivi medici (Decreto Legge n. 14/2020);
- Identificazione della copertura per l’assunzione già prevista di 20.000 lavoratori della sanità;
- Aumento di 1,65 miliardi di euro per il Fondo per le emergenze nazionali;
- Aumento del fondo per gli straordinari degli operatori sanitari di 150 mln di euro;
- 340 mln di euro per aumentare posti letto ospedalieri e terapie intensive;
- Invitalia ha fornito supporto specifico alle aziende per la produzione di prodotti medicali per 50 Milioni di euro;
- 8,1 miliardi di euro per il 2020 per il rafforzamento e la riorganizzazione dell’assistenza sanitaria;

**– Misure di protezione del lavoro:**

- Risorse aggiuntive per la cassa integrazione:
  1. Cassa integrazione in deroga: il Decreto “Cura Italia” ha esteso la Cassa Integrazione in deroga per l’intero territorio nazionale, per tutti i dipendenti, di tutti i settori produttivi, con uno stanziamento complessivo di 4 miliardi di euro. È stata prevista per i datori di lavoro, comprese le aziende con meno di 5 dipendenti, che sospendono o riducono l’attività a seguito dell’emergenza epidemiologica la possibilità di fare ricorso alla Cassa integrazione guadagni in deroga utilizzando la nuova causale “Covid-19” per la durata massima di 9 settimane. Tale possibilità è stata estesa anche alle imprese che già beneficiano della Cassa integrazione straordinaria. In seguito, attraverso un finanziamento di 16 miliardi di euro, il Decreto Rilancio

ha rafforzato gli istituti della Cassa Integrazione e del Fondo di Solidarietà per ulteriori 9 settimane: in particolare vengono estese le tutele previste dal Cura Italia fino al 31 agosto 2020 e incrementate di successive 4 settimane per i periodi dal primo settembre al 31 ottobre 2020. La Cig straordinaria viene estesa a 18 settimane da utilizzare entro il 31 ottobre 2020;

2. Modifica di pagamenti di Cig in deroga: per evitare i ritardi nel pagamento della Cassa integrazione in deroga, il Decreto Rilancio permette anche alle imprese sotto i 5 dipendenti di fare domanda direttamente all'INPS. Il datore di lavoro che opta per il pagamento diretto da parte dell'Inps trasmette la domanda unitamente ai dati essenziali per il calcolo ed effettua l'erogazione di una anticipazione della prestazione ai lavoratori. Entro 15 giorni dal ricevimento delle domande l'Inps deve autorizzare il pagamento del trattamento delle domande stesse. La misura dell'anticipazione è calcolata sul 40% delle ore autorizzate nell'intero periodo;
  3. Deroga al limite di tiraggio. Nel Fondo Integrazione Salariale, che normalmente copre le aziende da 5 a 50 dipendenti, il Decreto "Cura Italia" ha previsto la possibilità di prendere l'assegno ordinario in deroga tra i 5 e i 15 dipendenti;
  4. Anticipo cassa integrazione in deroga. Attraverso una convenzione sottoscritta tra Abi, Inps e organizzazioni sindacali, i lavoratori sospesi dal lavoro a causa dell'emergenza Covid-19 potranno ricevere un anticipo della cassa integrazione ordinaria e in deroga. Per ottenere le erogazioni, le procedure non richiedono più l'invio di modelli cartacei validati presso sportelli bancari e postali per certificare l'I-ban, perché la validità del codice identificativo viene effettuata con sistemi informatici.
- Un indennizzo di 600 euro per una platea di quasi 5 milioni di persone: professionisti non iscritti agli ordini, co.co.co. in gestione separata, artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri, stagionali dei settori del turismo e degli stabilimenti termali, lavoratori del settore spettacolo, lavoratori agricoli. Con il Decreto Rilancio l'indennizzo previsto a marzo è stato erogato anche per il mese di aprile;

- Indennità mensile di 500 euro fino a 3 mesi per i lavoratori autonomi nei comuni più colpiti alla fine di febbraio (Decreto Legge n. 9/2020);
- Il decreto “Cura Italia” che ha stanziato circa 10 miliardi di euro per la tutela dei dipendenti facilitando e ampliando il regime di integrazione salariale in ogni settore produttivo, comprese le imprese con meno di cinque dipendenti.

### – Misure per conciliare lavoro e famiglia:

- Nuova procedura telematica che consente ai datori di lavoro di richiedere direttamente all’INPS la Cassa Integrazione in deroga, superando la necessità di ricevere autorizzazione dalle Regioni e di ottenere l’anticipo del 40% dell’importo spettante;
- L’indennità di maggio è aumentata a 1 000 euro: con il Decreto Rilancio viene riconosciuta questa indennità ai liberi professionisti titolari di partita Iva, non in pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, che abbiano subito una riduzione di almeno il 33% del reddito nel secondo bimestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019. Viene riconosciuta anche ai Co.Co.Co che hanno cessato il rapporto di lavoro all’entrata in vigore del decreto;
- Fondo di 300 milioni per coloro non coperti da altre misure. Il fondo è stato prorogato con il decreto Rilancio portato a 1,1 miliardi di euro: Fondo per il reddito di ultima istanza per tutti gli esclusi dall’indennizzo di 600 euro: il Decreto “Cura Italia” ha istituito il Fondo per il reddito di ultima istanza, volto a garantire misure di sostegno al reddito per i lavoratori dipendenti e autonomi che, in conseguenza dell’emergenza da COVID 19, hanno cessato, ridotto o sospeso la loro attività o il loro rapporto di lavoro. Il Fondo, è rivolto a professionisti ordinisti e altri esclusi dall’indennizzo di 600 euro, per un totale di 500.000 persone;
- L’indennità di disoccupazione è stata prorogata con decreto Rilancio: NASPI e DISCOLL, le prestazioni dei sussidi di disoccupazione ordinari (NASPI) e per Co.Co.Co. (DISCOLL) che finiscono nel periodo compreso tra il primo marzo 2020 e il 30 aprile 2020, vengono prorogate per ulteriori due mesi, a condizione che il percettore non sia beneficiario delle indennità dei 600 euro previste nel Decreto “Cura Italia” e nel De-



creto Rilancio. L'Importo per ogni mensilità aggiuntiva è pari all'importo dell'ultima mensilità della prestazione originaria;

- **Reddito di emergenza:** alle famiglie in difficoltà a causa dell'Emergenza Covid-19 viene riconosciuta, con il Decreto Rilancio, questa forma di sostegno straordinaria, erogata in due quote con un valore compreso per ciascuna fra 400 e 800 euro (840 euro a famiglie con componenti in condizioni di disabilità grave o non autosufficienza);
- Il congedo parentale retribuito per dipendenti privati e lavoratori autonomi è stato aumentato di 30 giorni extra (15 nel Decreto "Cura Italia" e 15 nel Decreto "Rilancio") da utilizzare fino a luglio.

Il **Decreto "Cura Italia"** ha incrementato di ulteriori dodici giornate il numero di giorni di permesso retribuito riconosciuto dalla normativa vigente per l'assistenza di familiari disabili e coperto da contribuzione figurativa (i cosiddetti "permessi ex legge 104/92"). I dodici giorni ulteriori, usufruibili nei mesi di marzo e aprile 2020, si sono aggiunti ai tre giorni di permesso mensile già previsti dalla legge, per un totale di diciotto giorni totali per i due mesi citati.

Il Decreto Rilancio, con uno stanziamento complessivo di 800 milioni di euro, ha confermato lo stesso intervento per i mesi di maggio e giugno 2020.

1. **Smart working (Lavoro agile):** fino alla cessazione dello stato di emergenza da COVID-19, i genitori lavoratori dipendenti del settore privato che hanno almeno un figlio minore di 14 anni, a condizione che nel nucleo familiare non vi sia altro genitore beneficiario di strumenti di sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dal lavoro o che non vi sia genitore non lavoratore, hanno diritto a svolgere la prestazione di lavoro in modalità agile anche in assenza degli accordi individuali. Per i datori di lavoro pubblici, fino alla cessazione dello stato di emergenza e comunque non oltre il 31 dicembre 2020, la modalità di lavoro agile può essere applicata a ogni rapporto di lavoro subordinato;
2. È stato introdotto un contributo una tantum di 1.200 euro per ricorso alle babysitter (aumentato a 2 000 euro per i genitori che lavorano nel settore sanitario);

3. Sospensione del licenziamento (per un periodo di cinque mesi): con il Decreto “Cura Italia” è stato sospeso, per i due mesi successivi alla data della sua entrata in vigore, l’avvio delle procedure di impugnazione dei licenziamenti per 60 giorni e nello stesso periodo sono sospese le procedure pendenti avviate successivamente al 23 febbraio 2020. Con il Decreto Rilancio il termine previsto dal decreto-legge “Cura Italia” entro il quale sono vietati i licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo e quelli collettivi e sono sospese le procedure in corso viene esteso a cinque mesi.

Con il **Decreto Rilancio**, ai sensi del nuovo Temporary Framework europeo, gli enti territoriali possono adottare misure di aiuto a sostegno dell’economia per contribuire ai costi salariali delle imprese (fra cui quote contributive e assistenziali) e dei lavoratori autonomi per evitare i licenziamenti durante la pandemia. La sovvenzione ha durata di 12 mesi, è riservata ai dipendenti che altrimenti avrebbero perso il posto di lavoro e non deve superare l’80% della retribuzione mensile lorda.

1. Premio una tantum esentasse di 100 euro mensili per le persone che si sono recate a lavorare;
2. Misure per affrontare il lavoro sommerso: Per garantire adeguati livelli di tutela della salute individuale e collettiva a causa dell’emergenza sanitaria e favorire l’emersione dei rapporti di lavoro irregolari, il Decreto Rilancio prevede per i datori di lavoro la possibilità di presentare istanza per concludere un contratto di lavoro subordinato con cittadini stranieri presenti in Italia oppure per dichiarare l’esistenza di un rapporto di lavoro irregolare in corso. Allo stesso tempo, i cittadini stranieri con permesso di soggiorno scaduto nell’ottobre 2019 possono richiedere un permesso di soggiorno temporaneo, valido solo nel territorio nazionale, della durata di sei mesi. Se nel termine della durata del permesso di soggiorno temporaneo, il cittadino esibisce un contratto di lavoro subordinato ovvero la documentazione retributiva e previdenziale comprovante lo svolgimento dell’attività lavorativa, il permesso viene convertito in permesso di soggiorno per motivi di lavoro. Queste norme

si applicano all'agricoltura, allevamento, pesca, assistenza alla persona per sé stessi o componenti della propria famiglia con disabilità, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

### – Misure fiscali:

- Sospensione del pagamento IVA per imprese e lavoratori autonomi con ricavi inferiori di 2 mln residenti nelle province di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza;
- Sospensione dei pagamenti fiscali e previdenziali per le start-up;
- Credito d'imposta del 50% per le spese per l'igiene e la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro, fino a 20000 EUR;
- 60% credito d'imposta per garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro e nelle attività commerciali aperte al pubblico, fino a 80000 euro;
- Esenzione dall'IVA sull'acquisto di dispositivi di protezione e sicurezza;
- Credito d'imposta del 60% del canone di locazione per il mese di marzo, aprile e maggio per imprese e lavoratori autonomi fino a 5 milioni di ricavi che ha registrato un calo del 50% del fatturato ad aprile;
- Rinvio di 2 anni delle verifiche fiscali per l'anno d'imposta 2015;
- Indennità finanziaria alle piccole imprese e ai lavoratori autonomi (con fatturato nel 2019 sotto i 5 mln di euro) che hanno registrato un significativo calo del fatturato (oltre 1/3) nell'aprile 2020 rispetto ad aprile 2019;
- 4 miliardi di euro per l'abrogazione dell'imposta regionale sulle attività produttive dovuta nel 2020 (saldo per il 2019 e anticipo per il 2020) per le imprese e lavoratori autonomi con fatturato annuo fino a 250000 EUR;
- Esenzione dalla prima rata della tassa di proprietà (IMU) per il 2020 per gli hotel e altre strutture di accoglienza;
- Esenzione dalle tasse di occupazione del suolo (TOSAP e COSAP);
- Credito d'imposta aggiuntivo per gli aumenti di capitale delle imprese;
- Abrogazione delle clausole di salvaguardia dell'IVA nel 2021 (20 miliardi di EUR);
- Credito d'imposta del 110% (trasferibile) per efficienza energetica (Ecobonus) e riduzione rischio sismico (Sismabonus);

- Rinvio dell'imposta di bollo automatica sulla fatturazione elettronica;
- Rinvio delle nuove tasse su zucchero e plastica;
- Rinvio a gennaio 2021 della "lotteria degli scontrini" (finalizzata a scoraggiare l'omessa fatturazione);
- Credito d'imposta per le vacanze (da 150 EUR a 500 EUR a seconda della composizione della famiglia) per le famiglie con reddito annuo inferiore a 40000 EUR.

### **- Altre misure:**

- Una moratoria sulle rate del mutuo per la prima residenza e prestiti a persone in difficoltà finanziarie, compresi i lavoratori autonomi (EUR 400 milioni per il 2020):

Il Decreto Cura Italia, ha rifinanziato il Fondo con 400 milioni di euro, sono però temporaneamente cambiati i requisiti e le condizioni che permettono l'ammissione al beneficio rispetto a ciò che era previsto dal FONDO DI SOLIDARIETA' PRIMA CASA. Le principali novità che resteranno valide per nove mesi a partire dall'entrata in vigore del DL n.18/20 (Decreto Cura Italia) sono le seguenti:

1. È stata ampliata la platea degli aventi diritto ad accedere al fondo;
2. Ora possono farvi ricorso anche coloro che, a causa dell'epidemia, hanno subito "una sospensione o una riduzione dell'orario di lavoro per un periodo di almeno 30 giorni";
3. Sono ammessi al fondo i liberi professionisti e i lavoratori autonomi (compresi artigiani, commercianti e coltivatori diretti) che autocertificheranno di aver registrato, "nel trimestre successivo al 21 febbraio 2020, una riduzione del fatturato superiore al 33% rispetto a quanto fatturato nell'ultimo trimestre 2019 in conseguenza della chiusura o della restrizione della propria attività, operata in attuazione delle disposizioni adottate dall'autorità competente per l'emergenza coronavirus";
4. L'importo dei mutui oggetto dell'agevolazione è stato elevato da 250mila a 400mila euro;
5. Per essere ammessi al beneficio non è necessaria la presentazione dell'Isee;
6. L'accesso al fondo è permesso anche per i mutui in am-

mortamento da meno di 12 mesi (la disciplina ordinaria prevede invece l'ammortamento di almeno un anno).

- Sospensione di un anno del rimborso dei finanziamenti concessi da Invitalia e stanziamento di 50 milioni di euro a sostegno delle PMI per i Comuni maggiormente colpiti entro la fine di febbraio:
  1. Il D.L. n. 18/2020 ha previsto, per le imprese beneficiarie di mutui agevolati concessi da INVITALIA, ubicate nei territori dei primi comuni maggiormente colpiti dall'epidemia di COVID-19 la possibilità di beneficiare della sospensione di dodici mesi del pagamento delle rate con scadenza non successiva al 31 dicembre 2020 e di un corrispondente allungamento della durata dei piani di ammortamento;
  2. Ha previsto inoltre all'articolo 43, comma 1, che “allo scopo di sostenere la continuità, in sicurezza, dei processi produttivi delle imprese, a seguito dell'emergenza sanitaria coronavirus, l'INAIL provvede entro il 30 aprile 2020 a trasferire ad INVITALIA l'importo di 50 milioni di euro da erogare alle imprese per l'acquisto di dispositivi ed altri strumenti di protezione individuale”.
- Possibilità di accesso alla garanzia del Fondo (con copertura dell'80% in garanzia diretta e al 90% in riassicurazione) per operazioni di rinegoziazione di finanziamenti esistenti, a condizione che sia prevista la contestuale:

**Fino a un importo garantito di 1,5 milioni di euro per impresa, viene applicata la percentuale massima di copertura della garanzia consentita dalla normativa europea (pari all'80% del finanziamento per la garanzia “diretta” e al 90% dell'importo garantito da confidi o altri fondi di garanzia).**
- Il decreto “Cura Italia” ha rafforzato il Fondo Garanzia PMI **L'importo massimo garantito per impresa è stato innalzato da 2,5 milioni di euro a 5 milioni di euro.**
- Procedure per accedere alle garanzie del Fondi per le PMI sono stati notevolmente facilitati:
  1. La valutazione per l'accesso alla garanzia del Fondo viene

effettuata esclusivamente sulla base delle informazioni economico-finanziarie riferite agli ultimi due bilanci chiusi e approvati o, per le imprese non soggette alla redazione del bilancio, alle due ultime dichiarazioni fiscali presentate;

2. Ai fini dell'accesso al Fondo, non sono, dunque, valutate le informazioni dell'andamento Bancario della Centrale dei rischi;
  3. Tale previsione consente l'accesso alla garanzia da parte di quelle imprese economicamente e finanziariamente sane prima dell'emergenza epidemiologica, sterilizzando, in tal modo, gli effetti della crisi economica che ne è scaturita ai fini dell'accesso all'incentivo pubblico.
- Innalzamento dell'importo massimo garantito  
**Il decreto “Cura Italia” ha rafforzato il Fondo Garanzia PMI (tramite 1,5 miliardi di euro aggiuntivi) fino a 5 milioni di euro su prestiti alle PMI in difficoltà per i nove mesi successivi al decreto; questo fondo è stato sostanzialmente incrementato dal decreto “Liquidità”**
  - Il decreto “Liquidità” contiene nuove garanzie pubbliche a sostegno del credito imprese volte a mobilitare fino a 400 miliardi di EUR (200 miliardi per tutte le imprese colpite dalla crisi e fino a 200 miliardi per l'export imprese;
  - Le misure adottate prevedono garanzie da parte dello Stato per 200 miliardi, concesse attraverso Sace in favore di banche che effettuino finanziamenti alle imprese di ogni dimensione. Le imprese con meno di 5.000 dipendenti in Italia e un fatturato inferiore a 1,5 miliardi di euro ottengono una copertura pari al 90% dell'importo del finanziamento richiesto e per queste è prevista una procedura semplificata per l'accesso alla garanzia. La copertura scende all'80% per imprese con oltre 5.000 dipendenti e un fatturato fra 1,5 e 5 miliardi di euro e al 70% per le imprese con fatturato sopra i 5 miliardi. L'importo della garanzia non potrà superare il 25% del fatturato registrato nel 2019 o il doppio del costo del personale sostenuto dall'azienda.

Per le Piccole e medie imprese, anche individuali o Partite Iva, sono riservati 30 miliardi e l'accesso alla garanzia rilasciata da Sace sarà subordinato alla condizione che le stesse abbiano esaurito la loro capacità di utilizzo del credito rilasciato dal Fondo Centrale di Garanzia.

- Il decreto potenzia anche il sostegno pubblico all'esportazione, per migliorare l'incisività e tempestività dell'intervento statale. L'intervento introduce un sistema di coassicurazione in base al quale gli impegni derivanti dall'attività assicurativa di Sace sono assunti dallo Stato per il 90% e dalla stessa società per il restante 10%, liberando in questo modo fino a ulteriori 200 miliardi di risorse da destinare al potenziamento dell'export. L'obiettivo è di consentire a Sace di far fronte alla crescente richiesta di assicurare operazioni ritenute di interesse strategico per l'economia nazionale che la società non avrebbe altrimenti la capacità finanziaria di coprire;
- Il decreto "Rilancio" ha istituito un fondo per il sostegno e il rilancio del Sistema economico produttivo italiano, denominato "Fondo Patrimonio delle PMI" ("Patrimonio PMI") finalizzato alla sottoscrizione di obbligazioni o titoli di debito di nuova emissione delle PMI.

Il decreto "Rilancio" ha istituito un fondo per il sostegno e il rilancio del Sistema economico produttivo italiano, denominato "Fondo Patrimonio delle PMI" finalizzato alla sottoscrizione di obbligazioni o titoli di debito di nuova emissione delle PMI.

Un **"aiuto senza precedenti"**, come ha affermato il Ministro dell'Economia Roberto Gualtieri.

A fronte dell'aumento di capitale operato dalle imprese, si affianca lo Stato in un percorso verso la crescita dimensionale e che risponde ad una doppia finalità, da un lato, infatti, si aiutano le aziende a rispondere alla crisi causata dal Covid-19, anche attraverso un'operazione che riassorbe parte delle perdite e dall'altro si affronta un problema strutturale del tessuto produttivo italiano, quello della sotto patrimonializzazione delle imprese. Un fattore che, oltre a rendere le nostre aziende più fragili nella competizione

globale, spesso innesta anche un circolo vizioso, impedendo loro di accedere al credito bancario.

1. Fondo per le università (50 milioni di euro) da assegnare mediante decreto (MIUR);
2. Ulteriori 150 milioni di euro per il Made in Italy;
3. Sospensione di 2 mesi (fino a fine aprile) per il pagamento di energia elettrica, gas, acqua e la bolletta dei rifiuti nei comuni più colpiti entro la fine di febbraio;
4. Nove mesi di sollievo ipotecario per i lavoratori autonomi e professionisti che hanno registrato una diminuzione del fatturato di oltre un terzo.



## TUTELA DELLE IMPRESE E SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE: MISURE VARATE DALLA COMMISSIONE EUROPEA

La pandemia costituisce per l'Europa intera una sfida senza dubbio di fondamentale importanza.

Al centro della mission dell'UE e all'ordine del giorno della commissione europea è indispensabile occupi un posto centrale la tutela dei posti di lavoro.

Il Consiglio ha approvato 87,4 miliardi di euro di sostegno finanziario agli Stati membri grazie all'attivazione dello strumento SURE uno strumento temporaneo dell'UE per mitigare i rischi di disoccupazione durante la crisi COVID-19.

La spesa pubblica ha subito un forte aumento dal primo febbraio 2020. Il provvedimento aiuterà gli Stati membri a sopperire a tale aumento dovuto all'utilizzo di programmi nazionali di lavoro a tempo ridotto e misure simili, anche per i lavoratori autonomi, e di alcune misure relative alla salute in risposta alla pandemia.

SURE è una delle tre reti di sicurezza, per un valore fino a 540 miliardi di euro, concordate dall'Eurogruppo il 9 aprile 2020 e successivamente approvate dai leader dell'UE per proteggere i lavoratori e le imprese.

SURE costituisce una risposta importante ad un momento incredibilmente delicato come quello legato alla pandemia. L'attenzione dei Paesi membri per questo strumento ne conferma l'estrema importanza e la portata per lavoratori ed aziende. Milioni di lavoratori in tutta l'UE trarranno vantaggio da questo strumento.

### La ripartizione finanziaria nell'ambito di SURE è così distribuita:

Belgio: 7,8 miliardi di euro  
Bulgaria: 511 milioni di euro  
Croazia: 1 miliardo di euro  
Cipro: 479 milioni di euro  
Rep. Ceca: 2 miliardi di euro  
Grecia: 2,7 miliardi di euro  
**ITALIA: 27,4 miliardi di euro**  
Lettonia: 193 milioni di euro

Lituania: 602 milioni di euro  
Malta: 244 milioni di euro  
Polonia: 11,2 miliardi di euro  
Portogallo: 5,9 miliardi di euro  
Romania: 4,1 miliardi di euro  
Slovacchia: 631 milioni di euro  
Slovenia: 1,1 miliardi di euro  
Spagna: 21,3 miliardi di euro

I prestiti SURE sono assistiti dal bilancio dell'UE e le garanzie fornite dagli Stati membri in base alla loro quota nel RNL (reddito nazionale lordo) dell'UE, per un importo totale di 25 miliardi di euro.

A questo punto la Commissione raccoglierà fondi sui mercati internazionali per conto dell'UE e li fornirà come prestiti **back-to-back** \* agli Stati membri che hanno richiesto i prestiti.

*\*back to back: Operazione consistente nella concessione, da parte di un'impresa e di una controllata che risiedono in Paesi diversi, di finanziamenti incrociati (espressi nelle rispettive valute nazionali) di ammontare equivalente e con la medesima struttura temporale. Obiettivo di questo particolare tipo di prestito è l'eliminazione del rischio di cambio sull'indebitamento della controllata, ma, a differenza del currency swap, con due operazioni giuridicamente indipendenti.*

## **SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE GIOVANILE: UN PONTE VERSO IL LAVORO PER LA PROSSIMA GENERAZIONE**

La situazione della disoccupazione giovanile, così come descritto nella presentazione, ha assunto dimensioni ancor più preoccupanti degli anni precedenti. Il 1° luglio la Commissione europea ha portato avanti iniziative per offrire ai giovani opportunità di sviluppo e occasioni di lavoro su nuove prospettive legate all'ambiente e all'evoluzione digitale.

Il 26 maggio 2020 la Commissione europea ha proposto un piano di ampio respiro per la ripresa dell'Europa, al fine di contribuire nel recupero e per porre un argine ai danni economici e sociali causati dalla pandemia di coronavirus.

Sostenere la transizione verde verso un'economia climaticamente neutra attraverso i fondi dello strumento Next Generation EU.

Il proposto potenziamento del Fondo per una transizione giusta con un importo che potrà arrivare a 40 miliardi di euro per aiutare gli Stati membri ad accelerare la transizione alla neutralità climatica.

Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale riceverà un incremento di 15 miliardi di euro per incentivare lo sviluppo rurale, i

cambiamenti strutturali richiesti ai fini del Green Deal europeo e a centrare gli obiettivi che le nuove tecnologie offrono sulla biodiversità e “Dal produttore al consumatore”.

Oltre ai singoli programmi messi in campo da ciascun Stato, la crisi ha messo in evidenza l'importanza per l'Unione di poter reagire con rapidità e flessibilità per predisporre una risposta coordinata a livello europeo.

La Commissione ha proposto di potenziare la flessibilità del bilancio dell'UE e degli strumenti di emergenza per il periodo 2021-2027.

Tra le varie misure, ricordiamo, legata alla situazione lavorativa nell'UE:

### **Il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione:**

- Sostegno per il reinserimento nel mercato del lavoro di persone che perdono il loro impiego a seguito di eventi di ristrutturazione importanti e inattesi, quali crisi finanziarie o economiche;
- Abbassamento della soglia per l'attivazione del fondo a 250 licenziamenti e aumento dell'importo massimo annuale a 386 milioni di euro.

## **IL GREEN DEAL EUROPEO UNA GRANDE OPPORTUNITÀ DI CRESCITA**

Il Green Deal europeo mira a migliorare il benessere delle persone. Rendere l'Europa climaticamente neutra e proteggere il nostro habitat naturale farà bene alle persone, al pianeta e all'economia.

Obiettivi dell'UE:

- Aiutare le imprese a diventare leader mondiali nel campo delle tecnologie e dei prodotti puliti
- Proteggere vite umane, animali e piante riducendo l'inquinamento
- Contribuire a una transizione giusta e inclusiva
- Diventare climaticamente neutra entro il 2050

Per conseguire quest'ultimo obiettivo sarà necessaria l'azione di tutti i settori della nostra economia:

- **INDUSTRIA** Sostenere l'industria per innovare e diventare leader mondiali nell'economia verde;
- **MOBILITÀ** Introdurre forme di trasporto privato e pubblico più pulite, più economiche e più sane;
- **ENERGIA** Decarbonizzare il settore energetico;
- **EDIFICI** Ristrutturare gli edifici, aiutare le persone a ridurre le bollette energetiche e l'uso dell'energia.

La Commissione attraverso importanti provvedimenti come Next Generation EU e il futuro bilancio dell'UE, ha già proposto importanti possibilità di finanziamento dell'UE a favore delle prossime generazioni e dell'occupazione giovanile. Ora sarà compito di ciascun Stato membro dare priorità a tali investimenti. Almeno 22 miliardi di euro dovrebbero essere investiti a sostegno dell'occupazione giovanile.

- La proposta della Commissione in materia di istruzione e formazione professionale intende rendere i sistemi più moderni, attraenti, flessibili e adatti all'economia digitale e verde. Un'istruzione e una formazione professionale più agili e incentrate sullo studente prepareranno i giovani al loro debutto sul mercato del lavoro e offriranno a un maggior numero di adulti l'opportunità di fare carriera o cambiare lavoro;
- Fra le altre misure a sostegno dell'occupazione giovanile figurano, a breve termine, incentivi all'occupazione e alle start-up, così come, a medio termine, lo sviluppo delle capacità, la creazione di reti di giovani imprenditori e di centri di formazione interaziendali.

L'Unione europea mette al centro dei suoi programmi i giovani e ha creato una serie di percorsi che possano fornire agli Stati membri un contributo importante per affrontare questa sfida vitale.

Quelli che seguono sono i provvedimenti principali:

- Un ponte verso il lavoro - rafforzare la garanzia per i giovani: I partecipanti alla garanzia giovani riceveranno entro quattro mesi un'offerta di lavoro, istruzione, apprendistato o tirocinio;

- Garanzia giovani nasce con lo scopo che tutti i giovani di età inferiore a 25 anni ricevessero un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale;
- Dal 2013 sono circa 24 milioni i giovani che si sono affacciati sul mercato del lavoro grazie alla garanzia per i giovani;
- La proposta della Commissione di raccomandazione del Consiglio relativa a un ponte verso il lavoro rafforza la garanzia per i giovani e favorisce l'inclusione dei giovani vulnerabili in tutta l'UE. Ora ne possono beneficiare tutti i cittadini di età compresa tra i 15 e i 29 anni. Viene ribadito l'impegno che, in caso di adesione alla garanzia per i giovani, chi ne beneficia riceverà entro quattro mesi un'offerta di lavoro, istruzione, apprendistato o formazione;
- Preparare per il futuro le politiche dell'UE in materia di istruzione e formazione professionale (IFP):
  1. L'istruzione e la formazione professionale (IFP) aiutano i giovani a essere pronti per il loro primo impiego e consentono agli adulti di acquisire nuove competenze e far progredire la loro carriera. Questo aspetto sarà essenziale per aiutare i giovani ad accedere al mondo del lavoro durante la ripresa. Con la raccomandazione proposta, la Commissione adotta un nuovo approccio all'istruzione e alla formazione professionale, rendendole più moderne, interessanti e al passo con l'era digitale e la transizione verde;
  2. Un nuovo slancio per l'apprendistato.

Gli apprendistati sono una soluzione vantaggiosa per tutti:

1. le imprese trovano la forza lavoro specializzata di cui hanno bisogno per affrontare il futuro;
2. i giovani sviluppano le proprie competenze e trovano lavoro.

L'intervento dell'UE contribuirà a stimolare le offerte di apprendistato, per esempio incentivando il sostegno alle PMI e mobilitando le autorità locali e regionali. Sin dal suo avvio nel 2013, l'alleanza europea per l'apprendistato è stata fondamentale per creare oltre 900 000 opportunità di apprendistato per i giovani. La Commis-

sione intende rinnovare questa alleanza per dare impulso a un nuovo impegno per apprendistati digitali e verdi.

La Commissione presta particolarmente attenzione al sostegno all'occupazione giovanile ed esorta i Paesi dell'UE ad intensificare le loro azioni tramite Next Generation EU. L'obiettivo generale è che gli Stati membri investano nell'occupazione giovanile finanziamenti dell'UE per almeno 22 miliardi di euro;

Le opportunità di finanziamento su cui può intervenire l'UE sono:

- Bonus per le PMI che assumono apprendisti;
- Attività volte a rafforzare le capacità dei servizi pubblici per l'impiego;
- Investimenti nell'infrastruttura e nelle tecnologie di apprendimento digitale;
- Sovvenzioni e prestiti di avviamento per giovani imprenditori, programmi di mentoring e incubatori di imprese;
- Sessioni di formazione per l'acquisizione di nuove competenze necessarie sul mercato del lavoro;
- Formazione in materia di gestione della carriera nell'ambito dell'istruzione formale.

## DOCUMENTO AGGIORNATO OIL SUGLI EFFETTI DEL COVID SUL LAVORO.

La quota di lavoratori nei paesi con chiusure obbligatorie per tutti i luoghi di lavoro tranne quelli essenziali nell'intera economia o in aree mirate è ancora significativa, sebbene vi siano ampie variazioni regionali. Tra i paesi a reddito medio-alto, circa il 70% dei lavoratori continua a vivere in paesi con misure di blocco così rigorose (a livello nazionale o in aree geografiche specifiche), mentre nei paesi a basso reddito le misure rigorose precedenti sono state allentate considerevolmente, nonostante il numero crescente di casi di COVID-19.

La perdita di ore lavorative è ancora una volta superiore a quanto stimato in precedenza. Le chiusure dei luoghi di lavoro continuano a sconvolgere i mercati del lavoro in tutto il mondo, portando a perdite di ore lavorative superiori a quanto stimato in precedenza. La perdita di ore lavorative nel secondo trimestre del 2020 paragonate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente può stimarsi nell'equivalente perdita di 495 milioni di posti di lavoro a tempo pieno. I paesi a reddito medio-basso sono i più colpiti, avendo registrato un calo stimato dell'orario di lavoro del 23,3% nel secondo trimestre dell'anno.

Le previsioni nel terzo trimestre non sono rincuoranti, tutt'altro, stimando una perdita di ore lavorative attestata al 12,0%. Le proiezioni, peraltro, sull'ultimo trimestre suggeriscono una prospettiva più cupa di quanto stimato in precedenza. Nello scenario di base, si prevede che la perdita di ore lavorative nell'ultimo trimestre del 2020 ammonterà all'8,6%.

Gli ultimi dati confermano che la perdita di ore lavorative si riflette in livelli più elevati di disoccupazione e inattività, con un aumento dell'inattività in misura maggiore rispetto alla disoccupazione. La crescente inattività è una caratteristica notevole dell'attuale crisi occupazionale che richiede una maggiore attenzione politica. Il calo del numero di occupati è stato generalmente maggiore per le donne che per gli uomini.

La perdita di salario è palese se l'analisi viene prettamente legata all'elevato numero di ore perse. Le stime delle perdite di reddito da lavoro (prima di prendere in considerazione le misure di sostegno al reddito) suggeriscono un calo globale del 10,7 per cento durante i primi tre trimestri del 2020 (rispetto al periodo corrispondente

nel 2019), che ammonta a 3,5 trilioni di dollari, o al 5,5 per cento del prodotto interno lordo globale (PIL) per i primi tre trimestri del 2019. Le perdite di reddito da lavoro sono più elevate nei paesi a reddito medio, raggiungendo il 15,1% nei paesi a reddito medio-basso e l'11,4% nei paesi a reddito medio-alto.

Guardando in prospettiva, dal momento che le gravi e diffuse perturbazioni del mercato del lavoro sono continuate nel terzo trimestre del 2020 e persisteranno nel quarto trimestre, le risposte politiche devono essere sostenute e agili, affrontando cinque sfide chiave:

- Trovare il giusto equilibrio e la giusta sequenza di interventi di politica sanitaria ed economica e sociale, in particolare alla luce del recente aumento del numero di infezioni in molti paesi;
- Garantire che gli interventi politici siano mantenuti alla scala necessaria pur resi sempre più efficaci ed efficienti;
- Colmare il divario di stimolo nei paesi emergenti e in via di sviluppo, che richiede una maggiore solidarietà internazionale migliorando nel contempo l'efficacia delle misure di stimolo;
- Adattare il sostegno politico ai gruppi vulnerabili e duramente colpiti, comprese le donne, i giovani e i lavoratori informali - Poiché le perdite di reddito da lavoro sono massicce, le misure di sostegno al reddito per i gruppi duramente colpiti dovrebbero essere una priorità politica;
- Utilizzare il dialogo sociale come meccanismo efficace per le risposte politiche alla crisi.

## Ultimi sviluppi del mercato del lavoro

Le rigorose chiusure dei luoghi di lavoro sono state allentate in molti paesi, ma le misure attuali continuano ad avere un impatto diffuso. Complessivamente, il 94% dei lavoratori del mondo vive attualmente in paesi con una sorta di misura di chiusura del posto di lavoro in atto. Questa quota ha raggiunto un picco del 97 per cento il 25 aprile 2020, poi è diminuita lentamente fino a metà luglio, dopodiché ha ripreso ad aumentare lievemente.

Blocchi di posti di lavoro per tutti i lavoratori tranne quelli essenziali continuano a influenzare una quota considerevole della forza



lavoro globale. Al 26 agosto 2020, quasi un terzo (32%) dei lavoratori mondiali viveva in paesi con tali blocchi. Più recentemente, le misure di chiusura del posto di lavoro più rigorose hanno iniziato a essere mirate alle aree altamente infette nei paesi, piuttosto che coprire l'intera economia di un paese. Un ulteriore 50% dei lavoratori del mondo viveva in paesi in cui era richiesta un rigoroso lockdown per alcuni settori o categorie di lavoratori (di nuovo, con questo tipo di chiusura sempre più mirato ad aree specifiche all'interno di un paese), mentre solo il 12% dei lavoratori vivevano in paesi che hanno solo raccomandato la chiusura del posto di lavoro. I lockdown sono stati eterogenei tra loro. Dall'inizio di aprile 2020, molti paesi hanno gradualmente allentato le misure in vigore, passando a requisiti di chiusura per settori e tipi di lavoratori specifici, ma senza revocare completamente le restrizioni precedenti. Le misure adottate successivamente si insinuano in situazioni economiche distinte con effetti e modalità differenti a seconda della fascia dei paesi, identificati ad alto o a basso reddito.

Per i primi l'attenzione è rimasta costante, mentre per i secondi, complice il gran numero di persone in povertà che fanno affidamento sul lavoro per il proprio sostentamento le misure di chiusura del posto di lavoro più rigorose sono ora rivolte esclusivamente a determinate aree geografiche, in contrasto con la situazione all'inizio della crisi, quando i blocchi si applicavano all'intera economia nella maggior parte dei paesi.

La revisione al rialzo delle perdite di ore lavorative stimate sono espressione abbastanza chiara del peggioramento del mercato del lavoro e purtroppo non indirizzano verso una ripresa in questo anno.

Le ultime stime dell'ILO indicano un calo considerevolmente maggiore dell'orario di lavoro globale durante i primi tre trimestri del 2020 rispetto a quanto precedentemente stimato. Inoltre, il grave e prolungato impatto economico della pandemia ha notevolmente aggravato le prospettive per il quarto trimestre.

Poiché l'impatto della crisi si è dimostrato molto maggiore di quanto stimato in precedenza, in particolare nei paesi in via di sviluppo, il calo stimato dell'orario di lavoro globale nel secondo trimestre del 2020, rispetto al quarto trimestre del 2019, è stato ulteriormente rivisto in aumento al 17,3 per cento (in aumento rispetto alla precedente stima del 14,0 per cento), che equivale a 495 milioni di posti di lavoro a tempo pieno. I paesi a reddito medio-basso sono

stati i più colpiti, registrando un calo del 23,3 per cento (e anche la più ampia revisione al rialzo di tutte le fasce di reddito, vale a dire 7,2 punti percentuali, la stima precedente era del 16,1 per cento). Si stima che le ore lavorate in Europa e in Asia centrale siano diminuite del 17,5%, o 55 milioni di posti di lavoro a tempo pieno, nel secondo trimestre, in aumento rispetto alla stima del 13,9 per cento presentata nella precedente edizione dell'ILO Monitor. Si stima che le maggiori perdite in questa regione si siano verificate nell'Europa meridionale (23,9%), seguita da Asia centrale e occidentale (23,3%), Nord Europa (16,6%), Europa occidentale (14,8%) e Europa (13,6%)

Maggiore aumento dell'inattività rispetto alla disoccupazione: prove dalle più recenti indagini sulle forze di lavoro Le perdite di ore lavorative in pratica includono varie componenti: orari più brevi, essere occupati ma non lavorare, disoccupazione e inattività. Esistono differenze significative tra i paesi nel peso relativo di questi componenti; in molti casi, la disoccupazione rappresenta solo una piccola parte della perdita di ore lavorative. Gli ultimi dati delle indagini sulla forza lavoro forniscono ulteriori approfondimenti rilevanti.

In primo luogo, i nuovi dati rivelano un calo significativo dell'occupazione nel secondo trimestre del 2020 rispetto all'anno precedente, sebbene con notevoli variazioni tra i paesi.

Il declino relativo dell'occupazione è maggiore per le donne che per gli uomini in tutti i paesi, anche se con alcune eccezioni (come Francia, Israele e Messico). In secondo luogo, un semplice approccio di decomposizione mostra che il calo dell'occupazione nel secondo trimestre del 2020 è stato accompagnato da un ampio aumento dell'inattività rispetto alla disoccupazione in tutti i paesi, ad eccezione del Canada e degli Stati Uniti.

In altre parole, il calo dell'occupazione nella maggior parte dei paesi ha portato a un aumento sostanziale dell'inattività, mentre le variazioni della disoccupazione sono minori.

Nel complesso, i dati confermano che concentrarsi solo sui cambiamenti nella disoccupazione può essere fuorviante. Questo aumento dell'inattività ha importanti implicazioni politiche. L'esperienza delle crisi precedenti mostra che attivare persone inattive è ancora più difficile che riassumere i disoccupati, quindi è probabile che tassi di inattività più elevati rendano più difficile il recupero del lavoro. Inoltre, i giovani e gli anziani sono stati particolarmente

colpiti dalla crisi COVID-19: poiché questi due gruppi normalmente hanno un rischio maggiore di diventare inattivi, c'è il pericolo che debbano affrontare svantaggi a lungo termine sul mercato del lavoro.

## **Perdita di reddito per i lavoratori di tutto il mondo**

Le perdite di ore si traducono in una sostanziale perdita di reddito per i lavoratori di tutto il mondo.

I salari dei dipendenti e una parte del reddito personale si stima che siano diminuiti del 10,7 per cento durante i primi tre trimestri del 2020 rispetto al corrispondente periodo del 2019.

Le stime mostrano che la perdita di reddito da lavoro raggiunge il 15,1% nei paesi a reddito medio-basso, l'11,4% nei paesi a reddito medio-alto e il 10,1% Al contrario, i lavoratori nei paesi ad alto reddito subiscono una perdita di reddito da lavoro del 9,0%. Inoltre, i cali di reddito in questi paesi sono più frequentemente compensati da programmi di sostituzione del reddito.

Poiché i paesi più poveri sono stati colpiti più duramente dalla crisi, le stime ponderate per il PIL minimizzano la perdita di reddito da lavoro a livello globale. In tutti i paesi, i lavoratori hanno perso in media l'11,8 per cento del loro reddito da lavoro nei primi tre trimestri del 2020.

I dati aggregati della perdita di reddito da lavoro nascondono notevoli differenze tra i lavoratori. I dipendenti formali sono i più propensi a beneficiare di prestazioni di sicurezza sociale o altre misure del settore pubblico che attutiscono il colpo delle perdite di reddito da lavoro. La perdita di reddito netto per questo gruppo sarà quindi inferiore. Al contrario, il 60 per cento dei lavoratori globali che sono informali e quindi è improbabile che siano protetti dai regimi di protezione sociale sono particolarmente vulnerabili alla perdita di reddito e alla povertà durante la crisi COVID-19.

Vale anche la pena notare che, poiché le stime non includono il reddito da capitale per i lavoratori autonomi 17, la perdita di reddito effettiva per 1,4 miliardi di lavoratori in proprio e per i familiari contributori in tutto il mondo sarà maggiore di quanto stimato.

# RISORSE DECRETI AMMORTIZZATORI IN ITALIA

CURA ITALIA	RILANCIO	DECRETO AGOSTO
<p><b>Cassa integrazione ordinaria e assegno ordinario (Art. 19)</b>                      Stanziamento                      1.347,2 milioni €</p>	<p><b>Modifiche all'articolo 19 in materia di trattamento ordinario di integrazione salariale e assegno ordinario (Art. 68)</b>                      Nuove risorse pari a 11.521,9 milioni €</p>	<p><b>Trattamenti ordinari di integrazione salariale, assegni ordinari di integrazione salariale e trattamenti di integrazione salariale in deroga (Art. 1)</b>                      Nuove risorse pari a 7.804,2 milioni € per il 2020 e 2.016,1 milioni per il 2021 in termini di saldo netto da finanziare</p>
<p><b>Cassa integrazione ordinaria per imprese in cassa integrazione straordinaria (Art. 20)</b>                      Stanziamento                      338,8 milioni €</p>	<p><b>Modifiche all'articolo 20 in materia di trattamento ordinario di integrazione salariale per le aziende che si trovano già in cassa integrazione straordinaria (Art. 69)</b>                      Lo stanziamento originario di 338,2 milioni viene incrementato di 490,4 milioni €</p>	-
<p><b>Cassa integrazione in deroga (Art. 22)</b>                      Stanziamento                      3.293,2 milioni €</p>	<p><b>Modifiche all'articolo 22 in materia di cassa integrazione in deroga (Art. 70)</b>                      Stanziati ulteriori                      1.642,9 milioni €</p>	-
-	<p><b>Ulteriori modifiche in materia di integrazione salariale (Art. 71)</b>                      Stanziati 2.740,8 milioni di € per il rifinanziamento delle specifiche misure di integrazione salariale già previste dal decreto-legge n. 18/2020</p>	-
<p><b>Indennità professionisti e co.co.co (Art. 27)</b>                      Limite di spesa                      203,4 milioni €</p>	-	<p><b>Disposizioni attuative dell'articolo 78 del decreto legge n. 34/2 (professionisti iscritti ad enti di diritto privato di previdenza obbligatoria) (Art. 13)</b>                      Stanziamento                      530 milioni €</p>

<b>Indennità lavoratori autonomi iscritti alle Gestioni speciali dell'Ago (Art. 28)</b>	-	-
Limite di spesa 2.160 milioni €		
<b>Indennità lavoratori stagionali del turismo e degli stabilimenti termali (Art. 29)</b>	-	<b>Indennità per alcune categorie di lavoratori (Turismo e termale) (Art. 9)</b>
Limite di spesa 103,8 milioni €		Limite di spesa 680 milioni €
<b>Indennità lavoratori del settore agricolo (Art. 30)</b>	-	-
Limite di spesa 396 milioni €		
<b>Indennità lavoratori dello spettacolo (Art. 38)</b>	-	-
Limite di spesa 48,6 milioni €		
<b>Fondo per il reddito di ultima istanza (Art. 44)</b>	<b>Modifiche all'articolo 44 recante istituzione del Fondo per il reddito di ultima istanza a favore dei lavoratori danneggiati dal virus COVID-19 (Art.78)</b>	-
Limite di spesa 300 milioni €	Incremento del Fondo per il reddito di ultima istanza di ulteriori 650 milioni €	
-	<b>Reddito di emergenza (Art.82)</b>	-
	Introduce il Reddito di emergenza 954,6 milioni € per l'anno 2020	
-	<b>Nuove indennità per i lavoratori danneggiati da emergenza epidemiologica da COVID-19 (Art.84)</b>	-
	Stanziamiento 3.912,8 milioni €	
-	<b>Indennità per i lavoratori domestici (Art.85)</b>	-
	Stanziamiento 460 milioni €	

Disposizioni in materia di  
NASpI e DIS-COLL (Art.92)  
-  
Stanziamiento  
613,7 milioni €

Proroga della fruizione di  
NASpI e DIS-COLL (Art. 5)  
Stanziamiento  
1.318,5 milioni €

Disposizioni in materia di  
lavoratori sportivi (Art.98)  
-  
Nel limite massimo di  
200 milioni € per il 2020

Trattamenti di integrazione  
salariale in deroga per  
sportivi professionisti (Art. 2)  
Indennità in favore di  
operatori nel settore  
dello sport (Art. 12)  
Stanziamiento  
67 milioni €

Esonero contributivo in favore  
di datori di lavoro che non  
richiedano prestazioni di  
integrazione salariale (Art. 3)  
- -  
Stanzianti 363,0 milioni €  
per il 2020 e 121,1 milioni per  
il 2021

Indennità in favore di  
lavoratori marittimi (Art. 10)  
- -  
Limite di spesa  
26,4 milioni €

Trattamenti di integrazione  
salariale per le ex zone rosse  
(Art. 19)  
- -  
Stanziamiento  
59,3 milioni €

Disposizioni per il settore aereo  
(estensione del trattamento di  
integrazione salariale per crisi  
aziendale alle aziende operanti  
nel settore aereo) (Art. 20)  
- -  
Stanziamiento  
22,9 milioni €

**TOTALE: 8.191 mln €\***

**TOTALE: 23.187,1 mln €\***

**TOTALE 10.871,3 mln €\***

\* Al netto del reddito  
di ultima istanza:

**TOTALE:  
7.891 mln €**

\* Al netto del reddito di  
ultima istanza e  
del reddito di emergenza:

**TOTALE:  
21.582,5 mln €**

\* Al netto dell'esonero  
contributivo per i datori di  
lavoro che rinunciano alla  
cassa integrazione:

**TOTALE  
10.508,3 mln €**

# LA CRISI POST COVID E LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

*La crescita degli inattivi, le contromisure  
dell'Unione Europea e quelle dell'Italia*



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei  
**Socialisti & Democratici**  
al Parlamento europeo

**EURODEPUTATI**   
Partito Democratico

[socialistsanddemocrats.eu](http://socialistsanddemocrats.eu)

[@socialistsanddemocrats](https://www.facebook.com/socialistsanddemocrats)

[@TheProgressives](https://www.instagram.com/TheProgressives)

[@socialistsanddemocrats](https://www.youtube.com/SocsandDems)

[youtube.com/SocsandDems](https://www.youtube.com/SocsandDems)



[eurodeputatipd.eu](http://eurodeputatipd.eu)



[@eurodeputatipd](https://www.facebook.com/eurodeputatipd)



[@eurodeputatipd](https://www.twitter.com/eurodeputatipd)



[@eurodeputatipd](https://www.instagram.com/eurodeputatipd)



[youtube.com/pdeuropa](https://www.youtube.com/pdeuropa)